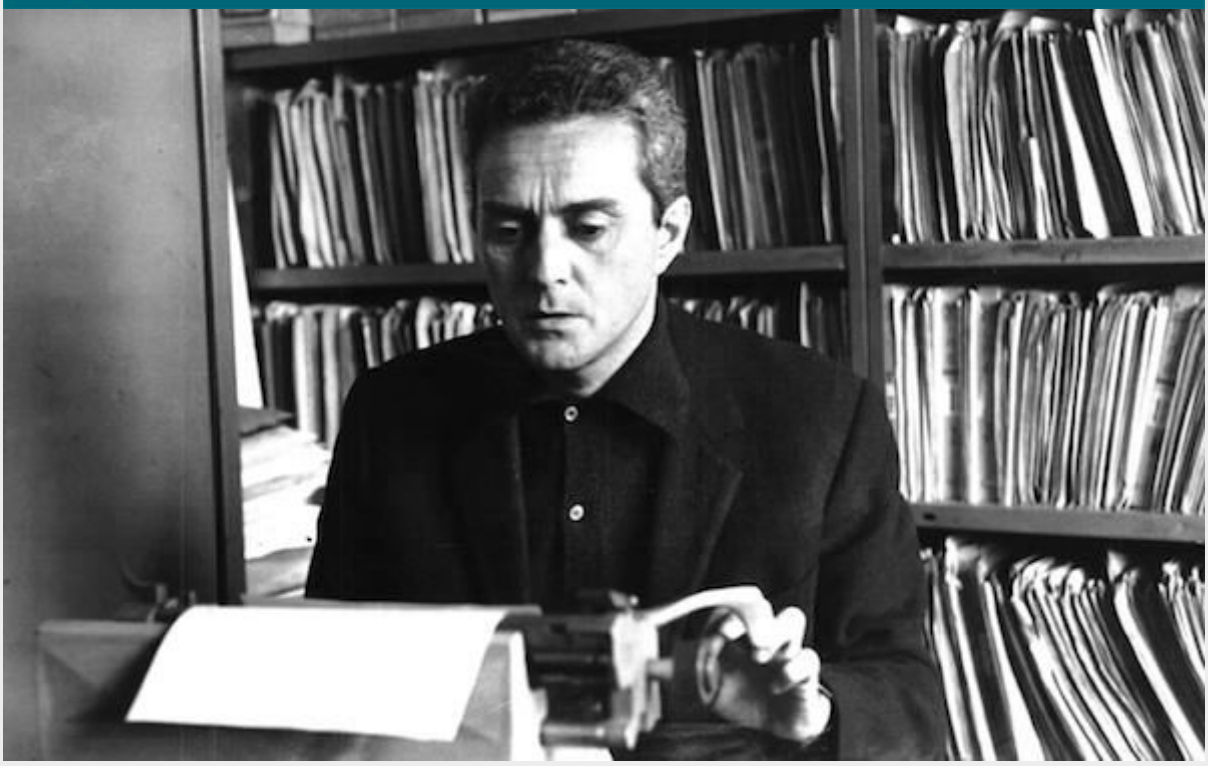
FONDAZIONE
ARCHIVIO DIARISTICO NAZIONALE
onlus



Archivio dei diari / 7 luglio 2018
newsletter n. 369

Il viaggiamondo

"Voglio […] sottolineare una varietà di espressione tipica della narrazione di sé, come 'viaggiamondo'. La memoria è una risorsa che possiede elementi di una disponibilità vasta e disordinata come la vita. La cosa che importa quando si sistemano i ricordi, è che siano messi insieme i molti aspetti significativi, se non veritieri, che compongono la loro struttura narrativa. Così si forma la mentalità dell'emigrante di professione. O del giornalista di emigrazione spontanea. Servirà per capire che cosa può la memoria, particolarmente preziosa fra le risorse umane soprattutto quando ti proponi di ricostruirla anche solo a pezzi. Alla fine se ne ricava un'idea più vicina a quella che chiameremo autobiografia: un libro non sarà mai una chiave per estrarre il bilancio conclusivo della vita di un emigrante professionista perché non comprenderà mai da sola tutto il vissuto di chi l'ha scritta. Sarà semplicemente il terreno per un discorso fra te e te, che farà apparire cose del mondo che adesso ti sembra abbiano dato a te la tua esistenza. Ed è quanto basta per curare alcuni dei mali che ti hanno colpito quando i fatti erano sempre sul punto di mostrare la tua debolezza".

Saverio Tutino

Un viaggiamondo, un emigrante di professione, un giornalista di emigrazione spontanea. Per sua stessa definizione. Il 7 luglio di 95 anni fa nasceva a Milano il fondatore dell'Archivio dei diari, Saverio Tutino.

Nell’epoca migrante, da tempo abbiamo abbracciato la missione di raccogliere le testimonianze di uomini e donne arrivati in Italia da terre lontane, grazie al progetto Diari Multimediali Migranti che quest’anno giunge alla terza edizione, e che si è proiettato dall’ambito locale a quello nazionale. Nell’epoca migrante, da tempo e attraverso molteplici iniziative abbiamo abbracciato la missione di rinnovare una memoria ancora fresca, ma dolorosa e per questo rigettata, come quella degli italiani migranti. Non cessiamo di ricordare a ogni italiano che ha avuto una madre o un padre, un nonno o una nonna, un fratello, una sorella, uno zio o una zia, che hanno emigrato. Che hanno vissuto o visto vivere tragedie. Non smettiamo di ricordare a ognuno di noi che c’erano loro, che c’eravamo noi, a morire di malattie e di stenti sulle navi, che oggi attraversano il Mediterraneo e che un tempo, non molto tempo fa, portavano noi attraverso l’oceano verso le Americhe, o l’Australia. Per il terzo anno di fila almeno una giornata del prossimo Premio Pieve, che si svolgerà dal 14 al 16 settembre, sarà interamente dedicata al tema delle emigrazioni di ieri e di oggi.

Quando si sistemano i ricordi di un singolo, o di un’epoca, importa mettere insieme gli aspetti significativi e veritieri. È il nostro contributo, è quello che possiamo fare per curare alcuni dei mali che hanno colpito la nostra civiltà, in un momento in cui i fatti mostrano tutta la nostra debolezza.

Auguri Saverio.

---

negozio online

entra nel Piccolo museo del diario